

Caro Prof. Galvan,

la ringrazio del suo commento che mi conforta sul fatto che almeno ho suscitato una discussione. Mi permetto di risponderle perché se ho capito non potrà essere presente.

Paradossalmente sono d'accordo con le sue conclusioni, non con quelle che lei attribuisce a me. Non intendevo sposare una tesi, ma porre in modo diverso, dal basso, dal lato della macchina, alcune questioni che stanno emergendo prepotenti con lo sviluppo della tecnologia ICT. Per precisare :

Il mio accenno alla meccanica quantistica, era solo per indicare che ci sono studi da tempo al riguardo e ho citato un tutorial proprio per non avallare conclusioni. D'altronde lo stesso studio di Faggin è in linea con un approccio quantistico. Non sono abbastanza esperto su ciò per andare oltre: di fatto sono d'accordo che fino ad ora non hanno dato grandi risultati.

Io penso che sia scientifico ciò che abbiamo provato fino ad ora. Non invoco il futuro per avallare una mia tesi (che poi non c'è): il futuro è aperto (Popper, Lorenz). Né sono un sostenitore della doppia verità. Anche perché viviamo in un tempo in cui ognuno ha la sua verità e sembra che tutte siano alla pari e da considerare assieme. Dico solo che il futuro ci riserverà delle sorprese – e quando mai non lo ha fatto ? – e provo ad immaginare in che direzione potrebbero essere e quali rischi corriamo.

Infine un esempio per spiegare come la quantità diventa qualità. Un aereo se va piano è un veicolo terrestre assai impacciato. Superata una certa velocità vola! Gli odierni smart phone sono assai diversi dai primi cellulari per aspetto e funzioni. Ora questa differenza deriva dal continuo ed incessante aumento della capacità di calcolo, memoria ecc. dei chip. Ad un certo punto lo smart phone era possibile ed Apple lo ha fatto. Con ciò però non voglio accodarmi a chi sostiene che la coscienza è un epifenomeno della complessità anche per quanto scritto sopra. Sostengo solo che le macchine si stanno progressivamente appropriando di funzioni una volta dominio esclusivo dell'uomo e che il loro controllo appare sempre più complicato. Può far comodo delegare il controllo a loro, e questo è il pericolo, ma non dobbiamo farlo.

Con stima

Gabriele Falciasacca